

Borrello: sull'ex fornace "La Tranquilla" basta con i silenzi

Sacko, morte nella terra dei veleni

Libera chiede la bonifica del sito

L'omicidio del giovane di origine del Mali riapre tanti interrogativi

Rosita Mercatante

Parte anche dall'associazione "Libera" la proposta di bonificare l'intera area dell'ex fornace "La Tranquilla". Un provvedimento che secondo il sodalizio impegnato nella lotta contro le mafie dovrebbe servire a «fermare la guerra dei veleni che si consuma quotidianamente sul territorio di San Calogero, e precisamente in un luogo di confine tra la provincia di Vibo e quella di Reggio Calabria, dove il tasso di mortalità per malattie tumorali è elevatissimo».

Si tratta di quella che è stata definita la discarica più pericolosa d'Europa in quanto contiene oltre 130 mila tonnellate di rifiuti provenienti dalle centrali Enel della Puglia e della Sicilia. Una questione scottante di cui si torna a discutere dopo che, all'interno dell'area utilizzata per anni per sotterrare sostanze tossiche e posta sotto sequestro dal 2011, si è consumato l'omicidio del gio-

vane bracciante e sindacalista maliano Sacko Soumayla.

Un caso di cronaca che «pone l'accento – come si legge nella nota diffusa da Libera – su una realtà dissacrante e tragicamente brutale legata da un lato al caporalato e alla condizione di miseria e schiavitù in cui vivono i migranti nella baraccopoli di San Ferdinando (dove risiedeva Sacko) e dall'altro all'estremizzazione fanatica del senso di proprietà frutto di una sottocultura che si basa sulla violenza». A sparare lo scorso due giugno contro il ragazzo africano, difatti, sembrerebbe essere stato, stando ai primi esiti delle indagini, Antonio Pontoriero, che non avrebbe tollerato che nell'area dell'ex fornace di San Calogero qualcuno potesse prelevare delle lamiere.

Quanto accaduto fa riflette-

«Elevatissimo il tasso di patologie tumorali nella zona»

re: «Sacko e i suoi compagni quella sera avevano oltrepassato una linea invalicabile di un luogo dove è meglio non metterci piede?». Sono questi gli interrogativi che l'associazione guidata a livello provinciale da Giuseppe Borello, pone provocatoriamente alle istituzioni e all'opinione pubblica, ricordando che al nome di questo posto è legata anche un'altra morte sospetta, «quella di Antonio Romeo di Taurianova, proprietario della fornace. Fu trovato morto nella sua auto fatta precipitare volutamente dalla strada provinciale per Nicotera, nella zona di Coccorino. Venne ritrovato svestito con la maglia che gli copriva il volto».

Sulla vicenda della discarica illegale, già al centro dell'inchiesta "Poison" per Libera non si può più tacere: «Prendiamo risposte concrete da parte della giustizia visto che il processo è ancora in corso (ma i reati sono praticamente prescritti) e della politica. I responsabili dei reati ambientali causati dal traffico di veleni devono essere puniti» conclude Libera. ◀